

POLITICA 2.0 Economia & Società di **Lina Palmerini**

Nuovi rischi e vecchie risse nel Pd

All'indomani del nuovo bazooka di Draghi che dà l'idea di quanto grande sia la posta in gioco per l'euro; a meno di una settimana dal Consiglio Ue dove si cercherà un'intesa in extremis sull'immigrazione che rischia di far saltare tutti gli equilibri europei e nazionali, nel partito che sostiene il Governo si litiga, come 20 anni fa, su congresso e leader. Vecchie risse contro i nuovi rischi dell'Italia e nell'Ue.

Continua ► pagina 11

33%**Il Pd di Veltroni**

Voti ottenuti dal Partito democratico alle politiche del 2008

I nuovi rischi dell'Europa e dell'Italia che «scompaiono» tra le vecchie risse del Pd

POLITICA 2.0

Economia & Società

di **Lina Palmerini**

► Continua da pagina 1

L'aspetto che disorienta di più in questa ultima rissa nel Partito democratico è che mentre cambiano - anche drammaticamente - gli scenari economici, quelli di tenuta dell'euro e della stessa Europa, nel Pd si discute sempre su uno stesso tema. Sul congresso anticipato, sul leader e sul premier. Oggi come 20 anni fa. Un elenco per rinfrescare la memoria? Il Governo Prodi che cadde per fare posto al Governo D'Alema, poi la guerra di D'Alema e Bersani contro Walter Veltroni nonostante il risultato di un Pd al 33%, infine Enrico Letta affossato da una direzione Pd che portò Matteo Renzi al Governo due anni fa. E ora tocca a lui, al premier che ieri è stato attaccato da D'Alema e dalla minoranza interna. Non c'è verso di uscire da questo schema. Ogni due anni nel Pd scatta una rivolta interna in nome e per conto del popolo di sinistra per rimuovere chi è alla guida del partito o dell'Esecutivo.

Non contano le urne o l'esito delle primarie, contano i dissensi interni che dettano tempi e scadenze di Governi e leadership di partito. Un orologio separato dall'agenda dei fatti italiani ed europei

che non considera la stabilità tra le responsabilità di un gruppo dirigente, anche se temporaneamente in minoranza. Le questioni che ieri mettevano sul tavolo Roberto Speranza e Pierluigi Bersani, a cominciare dal "no" alla coincidenza tra ruolo di segretario e premier, sono più che legittime ma la domanda è: perché ora? Tra l'altro il congresso del partito è convocato tra un anno, non tra cinque, quindi non si capisce l'urgenza. Soprattutto non si capisce oggi con un quadro europeo e internazionale in forte tensione.

Quello che sfugge, insomma, è l'emergenza. È molto probabile che anche per il popolo di sinistra sia più urgente capire se e quanto forte sarà l'impatto dei nuovi sbarchi, come li potrebbe sopportare l'Italia con la chiusura delle frontiere a Nord o con l'apertura della rotta dell'Adriatico. Forse questo è più urgente che ridisegnare la mappa interna del partito, separare le funzioni di leader da premier, o capire l'effetto che fa Verdini che secondo D'Alema è un «uomo intelligente» e comprende bene che senza sinistra si perde. Ma si potrebbe, agevolmente, dire anche il contrario visto che la sinistra ha perso svariate elezioni contro Berlusconi e Verdini.

Davvero è questo il momento per mettere Roberto Speranza - lanciato ieri da Bersani come un "fuoriclasse" - contro Matteo Renzi? I prossimi vertici europei sull'immigrazione e sull'economia richiedono - più che una gara tra fuoriclasse - una stabilità di Governo. E allo stesso modo richiede un Esecutivo saldo il nuovo bazooka di Draghi deciso tra le forti ostilità tedesche proprio per dare una concreta opportunità di crescita soprattutto a Paesi come il nostro, schiacciato da un debito difficilmente sostenibile senza una ripresa più solida di quella di oggi.

I dissensi sono salutari ma non quando risultano totalmente sconnessi dal quadro della realtà. E soprattutto fermi all'invariabilità di una discussione che si trascina da venti anni. Sempre il solito registro, sempre la richiesta di un congresso da anticipare, un leader da cambiare perché non incarna lo spirito di sinistra, o la rotta di un partito mai troppo a fuoco. Un'eterna attesa del Messia mentre fuori il panorama cambia per tutti tranne che per il Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE«Politica 2.0 - Economia & Società» di **Lina Palmerini** www.ilsole24ore.com